COMUNE DI FORMICOLA (CE)

VIA Ottavio Morisani Cap:81040 -Tel. 0823/876017 e-mail: protocollo.formicola@asmepec.it

PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE

RP.A0	VALUTAZIONE DI INCIDENZA





PUC adottato con delib. di G.C. n. 31 del 30.06.2023 e adeguato alle osservazioni accolte con delib. di G.C. n. 47 del 23.10.2023, ai sensi dell'art. 3 co. 4 del Regolamento di Attuazione n. 5 e alla L.R.n.16/2004;

IL SINDACO
Dott. Scirocco Michele

IL R.U.P.
Geom. Perrone Pasquale

Progettisti
Dr.Arch. Angelo De Sano

Dr.Arch. Pasquale Rocchio

Dr.Ing. Pasquale Ranucci

DE SANO ANGELO
2024.05.08 18:06:57
CN=DE SANO ANGELO
C=IT
O=ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. PROV. CASERTA
2.5.4.97=VATIT-93003630618
RSA/2048 bits

FORMICOLA, maggio 2024

Testo adeguato alle osservazioni accolte con Delib. n. 47 del 23/10/2023.
Nessuna delle osservazioni pervenute ha interessato la Valutazione di Incidenza

PREMESSA 2
I - CONTESTO PROGRAMMATICO 2
1.1 La Direttiva Habitat 2
Definizione di Habitat 3
Definizione di Specie 3
Conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario 3
La responsabilità degli stati membri 4
1.2 La Normativa Nazionale 4
1.3 La Normativa Regionale 4
II – LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA 5
2.1 Le caratteristiche della valutazione d'incidenza (art.6 direttiva"Habitat") 5
2.2 La procedura di valutazione d'incidenza 6
III – QUADRO AMBIENTALE 8
3.1 Specie di interesse presenti nel SIC 10
Descrizione degli Habitat presenti nel SIC 11
Gli uccelli migratori abituali elencati nell'All. I della dir. 79/409/CEE 15
Gli uccelli migratori abituali non elencati nell'All. I della Dir. 79/409/CEE 16
Specie elencate nell'All. II della Dir. 79/409/CEE 17
Altre specie presenti 18
3.2 Lo stato attuale del SIC 18
3.3 Inquadramento fitoclimatico 22
Clima 23
3.2 Il Suolo 24
Caratteristiche geomorfologiche 24
Caratteristiche idrografiche 24
Caratteristiche vegetazionali 25
IV – SCREENING 25
Tipologia delle azioni generali previste dal PUC 27
Caratteristiche degli interventi previsti dal PUC nelle aree SIC 27
Elementi di potenziale criticità rispetto ai SIC 27
Matrice di Screening 28
V – VALUTAZIONE APPROPRIATA 29
5.1 Individuazione e Analisi delle Incidenze 29
Incidenze su habitat, flora e fauna nella fase "di attuazione del PUC" 30
VII – SOLUZIONI ALTERNATIVE 31
VIII – MITIGAZIONI 32
IX – CONCLUSIONI 33

PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Formicola con delibera di G.C. n.31 del 30/06/2023 ha adottato la Piano Urbanistico Comunale (PUC), il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica ai sensi del Legge Regionale 22/12/2004, n.16, art. 23 e del regolamento d'attuazione n.5/2011, aggiornando il Piano adottato con delibera di G.C. n. 43 del 30.06.2022 a seguito all'entrata in vigore della L.Reg. n. 13/2022 "*disposizioni in materia di semplificazione edilizia, di rigenerazione urbana e per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente"* e successiva L.Reg. n. 18/2022, stabilendo il nuovo termine per l'adeguamento da parte dei Comuni dei propri strumenti urbanistici entro il 31/12/2023.

Dato atto che il Regolamento n. 5 del 04 Agosto 2011, pubblicato sul B.U.R.C. n. 53 dell' 8 Agosto 2011, all'articolo 2 disciplina la Sostenibilità ambientale dei Piani, mediante la Valutazione Ambientale Strategica, il Comune di Formicola è Autorità competente per la VAS.

Con la Circolare dell'AGC 05- prot.0765753 del 11.10.2011, la Regione Campania fornisce i necessari indirizzi in materia di integrazione VAS –VI pertanto il Comune di Formicola è **Autorità Procedente per la VI.**

Pertanto di seguito si illustra lo studio di valutazione d'incidenza integrativo della procedura VAS avviata dal Comune di Formicola funzionale all'elaborazione definitiva del Piano Urbanistico Comunale (PUC) per il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato "Catena di Monte Maggiore" IT8010006.

Pertanto la presente relazione ha lo scopo di illustrare gli eventuali impatti determinati dalle azioni del piano (PUC) sugli habitat, sulle specie animali e su quelle vegetali del sito individuato.

I - CONTESTO PROGRAMMATICO

1.1 La Direttiva Habitat

Nel 1992 con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulle Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione in sito degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di "anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali ed estetici". Tale visione è presente a livello legislativo nelle due direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli" che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse è colta l'importanza di una visione di tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica.

La direttiva 92/43/CEE sinteticamente definitiva direttiva "Habitat" rappresenta lo strumento caratterizzante un approccio innovativo per individuare azioni coerenti che consentano l'uso del territorio e lo sfruttamento delle

risorse in una logica di sviluppo sostenibile per il mantenimento vitale degli ecosistemi. La Direttiva fornisce indirizzi concreti per le azioni e per la costituzione di una rete europea NATURA 2000, di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario.

Lo scopo della direttiva "Habitat " 92/43/CEE è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario.

Definizione di Habitat

Per habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della predetta direttiva) si intendono quegli habitat che rischiano di scomparire dalla loro area di ripartizione, quelli che hanno un'area di ripartizione ristretta a causa della loro regressione o che hanno l'area di ripartizione ridotta. Sono di interesse comunitario anche gli habitat che costituiscono esempi notevoli delle caratteristiche tipiche di una o più delle cinque zone biogeografiche interessate dalla direttiva tra cui si citano l'alpina, l'atlantica, la continentale e la mediterranea.

All'interno di questo elenco sono individuati con un asterisco gli habitat prioritari per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare per la grande importanza che essi rivestono nell'area in cui sono presenti.

Definizione di Specie

Le specie di interesse comunitario (elencate nell'Allegato II, IV e V della direttiva) vengono suddivise in base alla loro consistenza numerica o livello di minaccia di estinzione, e quindi la suddivisione risulta così articolata: specie in pericolo, vulnerabili, rare ed endemiche. Le specie prioritarie, individuate nell'allegato II con un asterisco, sono le specie in pericolo per la cui conservazione l'Unione Europea ha una particolare responsabilità.

Conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario

I siti di importanza comunitaria (SIC) vengono individuati secondo i criteri di selezione indicati nell'allegato III della direttiva. Nel 1995 gli Stati membri hanno trasmesso all'Unione Europea un elenco di questi siti. Per ogni sito lo Stato membro deve fornire, sulla base di schede predisposte dalla Commissione Europea (formulario standard Natura 2000), alcune essenziali informazioni, quali: la mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva. La Commissione Europea elabora sulla base del precedente elenco e d'accordo con ciascuno degli Stati membri un elenco definitivo dei siti di importanza comunitaria. Una volta che un sito di importanza comunitaria viene definitivamente inserito nell'elenco lo Stato membro designa tale area come zona speciale di conservazione,

stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti. L'insieme delle zone speciali di conservazione costituiscono la rete ecologica coerente denominata "Natura 2000".

La responsabilità degli stati membri

Agli Stati membri viene lasciata la massima libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. Ciò permette di adattare la gestione dei singoli siti (o sistemi di essi caratterizzati per la loro uniformità ecologica, territoriale, biologica, produttiva o altro) alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di specie ed habitat.

1.2 La Normativa Nazionale

Il D.P.R. 357/97, così come integrato e modificato dal D.P.R. 120/2003, affida alle regioni e province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario. Infatti, l'art. 4 comma 1, specifica che esse debbano sia individuare le misure opportune per evitare l'alterazione dei proposti siti di importanza comunitaria sia attivare le necessarie misure di conservazione nelle zone speciali di conservazione (art. 4, comma 2). L'art. 7, inoltre, stabilisce che le regioni e le province autonome adottino idonee misure per garantire il monitoraggio sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente. Nel recepimento del D.P.R. 357/97 e della Direttiva 92/43/ CEE le regioni e le province si sono per lo più attivate in modo settoriale, agendo sulla base di necessità contingenti, ciò risulta ancora più evidente dalla constatazione che la maggior parte dei provvedimenti sono atti di tipo amministrativo, come delibere di giunta, e non leggi regionali.
A livello locale le Regioni, cui spetta la potestà legislativa in materia urbanistica, impegnate nella definizione delle nuove leggi per il governo del territorio, non hanno potuto ignorare la Direttiva Comunitaria e quanto più di recente definito circa la tutela ambientale e la conservazione del territorio.

1.3 La Normativa Regionale

La Regione Campania con Regolamento n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" ha disciplinato il procedimento di valutazione di incidenza in Regione Campania successivamente con DGR 62 del 23/02/2015 è stato approvato il "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza" ai sensi dell'art. 1, comma 4 della L.R. 16/2014. In seguito si sono succedute varie disposizioni normative, le principali sono:

- con DGR 740 del 13/11/2018 è stato approvato il "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza" aggiornato alle disposizioni di cui all'art. 4 della L.R. 26/2018, che sostituisce quello approvato con DGR n. 62/2015;
- con DGR 814 del 04/12/2018 sono state approvate le nuove "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" in sostituzione di quell' approvate con DGR 167/2015, anche per tener conto del nuovo "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza" aggiornato alle disposizioni di cui all'art. 4 della L.R. 26/2018;
- sulla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28/12/2019 sono state pubblicate le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" di cui all'"Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019), predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l'EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 6, commi 2, 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat;
- a seguito dell'emanazione della citata Intesa, con Regolamento regionale n. 8 del 15 luglio 2020 è stato abrogato il Regolamento Regionale 29 gennaio 2010, n. 1 Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza in quanto lo stesso presentava profili di contrasto con le nuove Linee Guida nazionali.

In definitiva in materia di valutazione di incidenza a livello regionale sono state approvate le nuove linee guida di cui alla delibera di G.R. n.280 del 30/06/2021.

II - LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

2.1 Le caratteristiche della valutazione d'incidenza (art.6 direttiva"Habitat")

La valutazione di incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'art.6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono individuati, ma in grado di condizionare l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente

realizzata e interpretata, costituisce uno strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione di incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione di incidenza si qualifica come uno strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete. Gli strumenti di pianificazione ed i progetti, devono recepire gli indirizzi della direttiva "Habitat" e garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione. Più precisamente, tali piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela.

Dunque è necessario che contengano:

- *il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000;*
- *il loro stato di conservazione;*
- *il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie in essi contenuti;*
- *le opportune prescrizioni finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat delle specie presenti.*

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani ad ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di coordinamento provinciale, ecc…), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).

2.2 La procedura di valutazione d'incidenza

Con Intesa del 28.11.2019 (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019), ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate le **Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4,** pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale

Le Linee Guida rappresentano il documento di indirizzo per le Regioni e Provincie Autonome di Trento e Bolzano di carattere interpretativo e dispositivo, che, nel recepire le indicazioni dei documenti di livello uninominale,

costituiscono lo strumento finalizzato a rendere omogenea, a livello nazionale, l'attuazione dell'art 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat, caratterizzando gli aspetti peculiari della Valutazione di Incidenza.

La Valutazione d'Incidenza (VI) è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'Art. 6, Comma 3, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani, progetti e interventi non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La VI si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle Aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, potrebbero comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La metodologia adoperata è quella contenuta nella guida della Commissione Europea e negli indirizzi dell'Allegato G al D.P.R. 357/97. In conformità a tali prescrizioni si è pertanto operata una descrizione dettagliata del progetto, soprattutto in riferimento alla tipologia delle opere, delle azioni da queste indotte sull'ambiente, all'uso delle risorse naturali, alla produzione dei rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto concerne sostanze e tecnologie.

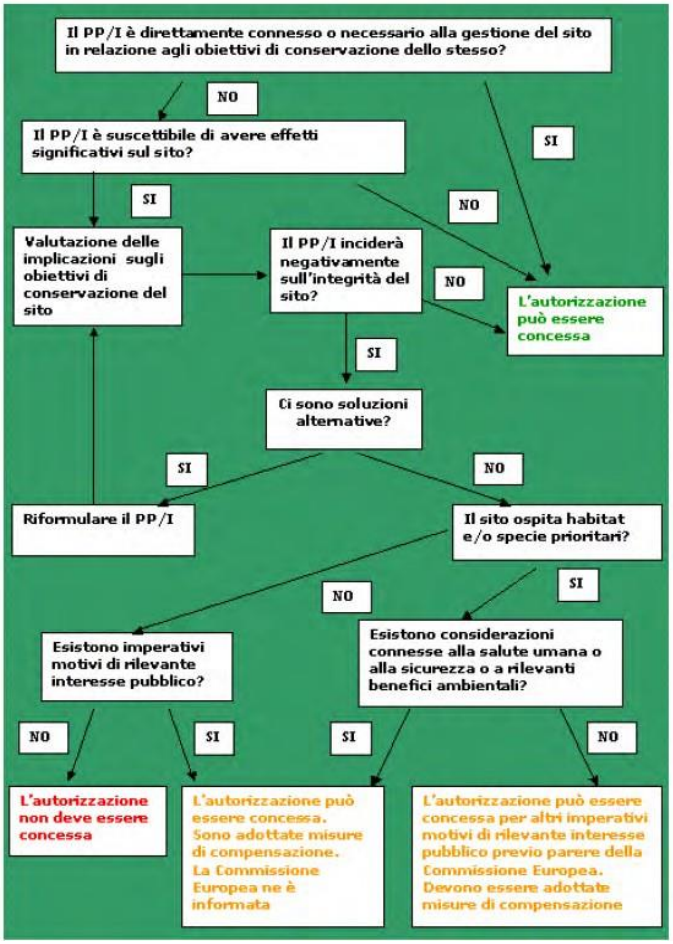
La metodologia procede con un'analisi di dettaglio delle interferenze delle opere con il sistema ambientale, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

FASE 1: VERIFICA (***SCREENING***): Tale fase individua il processo con il quale si identifica la possibile incidenza significativa sul sito delle opere, singolarmente o congiuntamente ad altre e che porti all'effettuazione di una valutazione di incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa.

FASE 2. VALUTAZIONE APPROPRIATA: Analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ed altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.

FASE 3: **VALUTAZIONE DI SOLUZIONI ALTERNATIVE:** Individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito.

FASE 4: VALUTAZIONE DI MISURE DI COMPENSAZIONE: Individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.



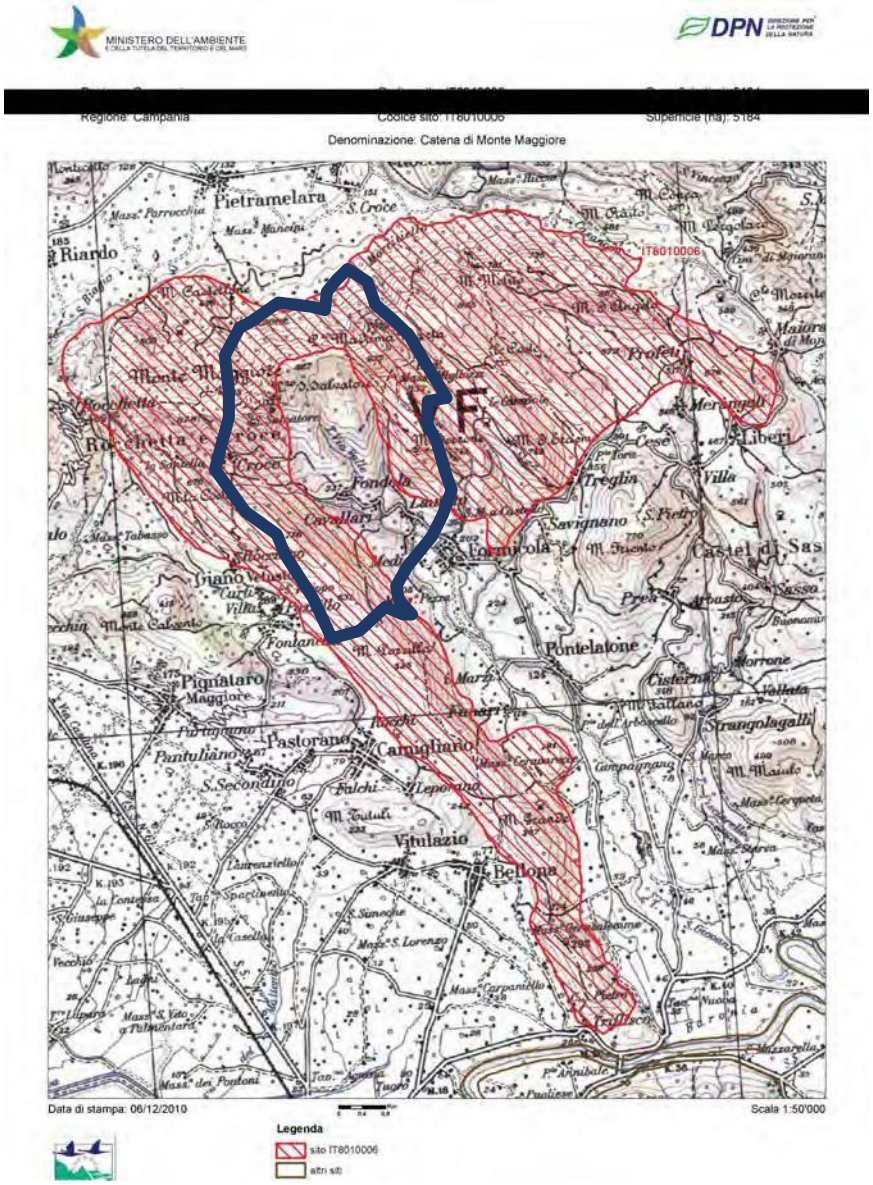
Schema della procedura di Valutazione di Incidenza.

III – QUADRO AMBIENTALE

Il territorio comunale di Formicola è in parte interessato dal sito di interesse comunitario "Catena di Monte Maggiore" identificato con il codice IT78010006". Di seguito si riporta una descrizione del Siti Natura 2000 sulla base della cartografia esistente, delle informazioni bibliografiche e in particolar modo sulla base dei dati riportati nei Formulari Standard Natura 2000 disponibili on-line nel *sito* del Ministero dell'Ambiente (www.minambiente.it).

Caratteri predominanti del Sito - IT8010006 "Catena di Monte Maggiore"

Localizzazione: Longitudine: E 14 12 51 Latitudine: 41 12 2 Area (ha): 5184,00



L'area del Sito d'Interesse Comunitario "Catena di Monte Maggiore, codice IT8010006, della Regione Biogeografica Mediterranea, si estende su una superficie di circa ha 5.184 (di cui circa 923,6741 nel territorio di Formicola) e copre un territorio mutevole paesaggisticamente. Longitudine. E 14° 21'51'', Latitudine 412'2'', con un'altezza compresa tra i 200 m s.l.m. ed i 1037 m s.l.m. (con una media di 900 m s.l.m.).

Il SIC si estende nelle provincia di Caserta, ed interessa 11 comuni (Bellona, Camigliano, Dragoni, Formicola, Giano Vetusto, Liberi, Pietramelara, Pontelatone, Riardo, Roccaromana, Rocchetta e Croce), e non è compresa all'interno di parchi regionali o nazionali.

Il Sito è un rilievo prevalentemente di natura calcarea – dolomitica, situato sul margine settentrionale della Piana del Volturno e fa parte del cosiddetto antiappennino Campano. L'importanza del sito deriva dagli estesi

boschi cedui di castagni, i popolamenti della macchia mediterranea e le praterie aride, nonché, per la nidificazione del Lanius collurio (averla piccola). La vulnerabilità deriva dagli incendi e da un'irrazionale coltivazione delle cave. La proprietà del sito è per il 30% pubblica e per il restante 70% privata.

Non è presente il Piano di Gestione del SIC.

3.1 Specie di interesse presenti nel SIC

Nel presente paragrafo vengono individuate le specie di interesse presenti nel SIC "Catena di Monte Maggiore", le cui caratteristiche sono descritte nel successivo paragrafo.

All'interno del SIC i tipi di habitat presenti di cui all'ALL. I della Dir. 92/43/CEE sono:

CODICE	HABITAT	COPERTURA (%)	GRADO DI CONSERVAZIONE
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachy-podietea	25	B
9260	Boschi di Castanea sativa	20	B
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	20	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitic	5	C
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	5	C
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	5	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1	B

All'interno del SIC gli uccelli migratori abituali elencati nell'ALL. I della Dir. 79/409/CEE sono:

CODICE	UCCELLI MIGRATORI ABITUALI	POPOLAZIONE	GRADO DI CONSERVAZIONE
A321	*Ficedula albicollis* (Balia dal collare)	C	C
A338	*Lanius collurio* (Avèrla piccola)	C	C

All'interno del SIC gli uccelli migratori abituali non elencati nell'ALL. I della Dir. 79/409/CEE sono:

CODICE	UCCELLI MIGRATORI ABITUALI	POPOLAZIONE	GRADO DI CONSERVAZIONE
A247	*Alauda arvensis* (Allodola)	C	C
A298	*Acrocephalus arundinaceus* (Cannareccione)	C	B
A113	*Coturnix coturnix* (Quaglia comune)	C	B
A155	*Scopalux rusticola* (Beccaccia)	C	C
A210	*Steptopelia turtur* (Tortora comune)	C	C
A283	*Turdus merula* (Merlo)	C	B
A285	*Turdus philomelos* (Tordo bottaccio)	C	B
A286	*Turdus iliacus* (Tordo sassello)	C	B

All'interno del SIC le specie elencate nell'ALL. II della Dir. 92/43/CEE:

CODICE	MAMMIFERI (M), ANFIBI E RETTILI (A), PESCI (P), INVERTEBRATI (I), PIANTE (V)		POPOLAZIONE	GRADO DI CONSERVAZIONE
1303	M	*Rhinolophus hipposideros* (Ferro di cavallo minore)	C	A
1304	M	*Rhinolophus ferrumequinum* (Ferro di cavallo maggiore)	C	A
1321	M	*Myotis emarginatus* (Vespertilio smarginato)	C	A
1279	A	*Elaphe quatuorlineata* (Cervone)	C	B
1088	I	*Cerambyx cerdo* (Cerambice della quercia)	C	B

All'interno del SIC le altre specie importanti di Flora e Fauna presenti sono:

TIPOLOGIA	CODICE	NOME	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Mammiferi	1284	*Felis silvestris* (Gatto selvatico)	V	Specie della Direttiva Habitat
Rettili	1363	*Coluber viridiflavus* (Biacco)	C	Specie della Direttiva Habitat
Rettili		*Lacerta bilineata* (Ramarro occidentale)	C	Specie della Direttiva Habitat
Rettili	1250	*Podarcis sicula* (Lucertola campestre)	C	Specie della Direttiva Habitat

Descrizione degli Habitat presenti nel SIC

Nel presente paragrafo vengono descritte le principali caratteristiche degli habitat individuate nel precedente Paragrafo.

- **Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (6220):** Sono praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni che ospitano al loro interno aspetti annuali (Helianthemetea guttati), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso- Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.



Habitat 6220



Distribuzione in Italia

- **Boschi di Castanea sativa (9260)** Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto Chestnut groves e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvengono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino

	
Habitat 9260	Distribuzione in Italia

- **Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (5330)** Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (Euphorbia dendroides, Chamaerops humilis, Olea europaea, Genista ephedroides, Genista tyrrhena, Genista cilentina, Genista gasparrini, Cytisus aeolicus, Coronilla valentina) che erbacee perenni (Ampelodesmos mautitanicus sottotipo 32.23). In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di Ampelodesmos mauritanicus può penetrare in ambito mesome di terraneo. Cenosi ascrivibili a questo habitat sono presenti dalla Liguria alla Calabria e nelle isole maggiori, lungo le coste rocciose. In particolare sono presenti lungo le coste liguri, sulle coste della Sardegna settentrionale, della Toscana meridionale e delle isole dell'Arcipelago Toscano, lungo le coste del Lazio meridionale e della Campania, a Maratea, sulle coste calabre sia tirreniche che ioniche, con una particolare diffusione nella zona più meridionale della regione.

	
Habitat 5330	Distribuzione in Italia

- **Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (8210)** Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.

	
Habitat 8210	Distribuzione in Italia

- **Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (6210).** Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-Meso Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie. Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

	
Habitat 6210	Distribuzione in Italia

- **Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex (9210)**

Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze Geranio nodosi-Fagion (=Aremonio-Fagion suball. Cardamino kitaibelii-Fagenion) e Geranio striati-Fagion. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sudeuropei e mediterranei (Geranio striati-Fagion).

	
Habitat 9210	Distribuzione in Italia

- **Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (8310)**

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza

nella conservazione di specie animali dell'Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvengono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.

	
Habitat 8310	Distribuzione in Italia

Gli uccelli migratori abituali elencati nell'All. I della dir. 79/409/CEE

SPECIE	IMMAGINE
Ficedula albicollis (Balia dal collare). Specie migratrice. Vive in aree boscate, principalmente castagneti maturi. Fattore di minaccia per la specie è la modifica delle pratiche agricole e silvicole.	
Lanius collurio (Avèrla piccola) Specie Nidificante. Frequenta zone aperte, coltivate o incolte, con cespugli e siepi, i margini dei boschi e i frutteti. Fattori di minaccia per la specie sono la banalizzazione di habitat agrari, il taglio di siepi e diminuzione dei terreni incolti, impiego di pesticidi che riducono la disponibilità di prede.	

Gli uccelli migratori abituali non elencati nell'All. I della Dir. 79/409/CEE

SPECIE	IMMAGINE
Alauda arvensis (Allodola) Specie nidificante e migratrice. Frequenta ambienti aperti quali le zone incolte e i terreni agricoli coltivati a prato e cereali.	
Acrocephalus arundinaceus (Cannareccione) Specie migratrice e nidificante. Predilige la fitta vegetazione lungo le rive dei corsi d'acqua, i canneti densi, le aree coltivate attraversate da fontanili. Fattore di minaccia per la specie sono incendi e tagli della vegetazione palustre.	
Coturnix coturnix (Quaglia comune) Specie migratrice regolare, nidificante e localmente svernante. Frequenta ambienti aperti con bassa vegetazione: praterie incolte, campi coltivati a cereali (soprattutto grano) e a foraggere (soprattutto erba medica e trifoglio). Preferisce le pianure e le colline, ma colonizza pure gli altopiani a quote anche superiori ai 1.500 m s.l.m. Fattori di minaccia per la specie sono le modifiche del paesaggio agrario, moderni metodi di coltivazione; eccessiva pressione venatoria; immissione di quaglie giapponesi di allevamento.	
Scopalux rusticola (Beccaccia) Specie migratrice e localmente nidificante. Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. Si riproduce in foreste miste di latifoglie, purché caratterizzate dalla presenza di sottobosco, di piccole radure e di suoli ricchi di lettiera, in grado di ospitare abbondanti quantità di lombrichi ed altri invertebrati. In inverno frequenta essenzialmente aree dove vi sia un'alternanza di boschi e di aree aperte, soprattutto pascoli e colture estensive, utilizzate durante la notte quali luoghi di alimentazione. Fattore di minaccia per la specie è la pressione venatoria	

Turdus philomelos (Tordo bottaccio) Specie residente. Si ritrova abbondante nei boschi, nelle foreste e dovunque ci sia vegetazione fitta, anche in parchi e giardini urbani. Fattore di minaccia per la specie è il prelievo venatorio.	
Turdus iliacus (Tordo sassello) Specie migratrice. Ricerca il cibo sul terreno nei campi e nel sottobosco. Arboricolo, riposa sugli alberi e sui cespugli nascosto tra il fogliame. Frequenta boschi montani e collinari, parchi e, al di fuori del periodo della riproduzione, pascoli, zone coltivate, terreni in prossimità di zone umide. Fattore di minaccia per la specie è il prelievo venatorio.	

Specie elencate nell'All. II della Dir. 79/409/CEE

SPECIE	IMMAGINE
Rhinolophus hipposideros (Ferro di cavallo minore) Vive in aree calcaree con presenza di boschi, anche in vicinanza di insediamenti umani. I siti di rifugio, riproduzione e svernamento sono costituiti da cavità ipogee, più raramente da edifici. Fattori di minaccia per la specie sono la riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura, perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.	
Rhinolophus ferrumequinum (Ferro di cavallo maggiore) Vive in aree calcaree aperte in prossimità di acqua, alberi e cespugli. Si ritrova anche in vicinanza di insediamenti umani. Sverna in cavità ipogee naturali o artificiali; in estate si rifugia in fessure rocciose, edifici, cavità arboree. Fattori di minaccia per la specie sono la riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura, perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.	
Myotis emarginatus (Vespertilio smarginato) Vive principalmente in cavità sotterranee naturali od artificiali. Fattori di minaccia per la specie sono l'alterazione di habitat e di siti di riproduzione e svernamento, il disturbo alle colonie.	
Elaphe quatuorlineata (Cervone) Vive in ambienti di macchia mediterranea (generalmente boschi sempreverdi), ma a volte anche in boschi di caducifoglie. Si ritrova di frequente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige muretti a secco ed edifici ruderali. Fattori di minaccia per la specie sono la perdita e degrado di habitat, la persecuzione diretta.	
Cerambyx cerdo (Cerambice della quercia) Vive soprattutto nei querceti, più raramente in altri boschi di latifoglie. Fattori di minaccia per la specie sono il degrado di habitat per ceduazione dei querceti, persecuzione diretta a scopo di prevenzione contro parassitismo di querceti.	

Altre specie presenti

SPECIE	IMMAGINE
Coluber viridiflavus (Biacco) Vive in aree assolate, in ambienti di macchia mediterranea ed in radure ai margini di aree boscate (foreste sempreverdi, foreste di caducifoglie soprattutto a quote non elevate), anche in prossimità di coltivi, muretti a secco, ruderi. Fattori di minaccia per la specie sono la perdita di habitat, investimenti ad opera di veicoli a motore	
Lacerta bilineata (Ramarro occidentale) Vive in cespuglieti, radure ai margini di aree boscate, anche in prossimità di casolari e centri abitati. Fattori di minaccia per la specie sono la perdita di habitat, l'utilizzo di pesticidi in agricoltura, gli incendi.	
Podarcis sicula (Lucertola campestre) Vive su terreni sabbiosi o pietrosi in ambienti di pianura e collina, prediligendo le aree aperte (gariga, macchia mediterranea, radure ai margini dei boschi). Si ritrova anche in ambienti fortemente antropizzati. Fattori di minaccia per la specie sono la perdita di habitat, l'utilizzo di pesticidi in agricoltura.	
Felis silvestris (Gatto selvatico) Vive principalmente in foreste di latifoglie con presenza di aree aperte e zone rocciose. Si rifugia in alberi cavi e anfratti rocciosi. Fattori di minaccia per la specie sono la perdita e frammentazione di habitat, la persecuzione diretta, investimenti ad opera di veicoli a motore	

3.2 Lo stato attuale del SIC

Il Comune di Formicola è un comune italiano di 1.360 abitanti della provincia di Caserta in Campania, posizionato in una vallata tra i monti dell'alto casertano, ai piedi del Monte Sant'Erasmo, una delle punte della catena dei Monti Trebulani.

La sua superficie territoriale è di 15,68 kmq. Formicola è un piccolo paese immerso nel verde, la sua vallata è circondata da monti che appartengono alla catena dei Monti Trebulani, più precisamente: il Pizzo Madama Marta, Pizzo Maiulo, Pizzo San Salvatore, Colle Caluro, Monte Caprario o Monte di Giano, Monte Pettine, Santa Maria del Castello, Monte Serrone, Monte Cappella, Monte Frattiello, Monte Maggiore, Torre Pizzuta, Monte Pozzillo.

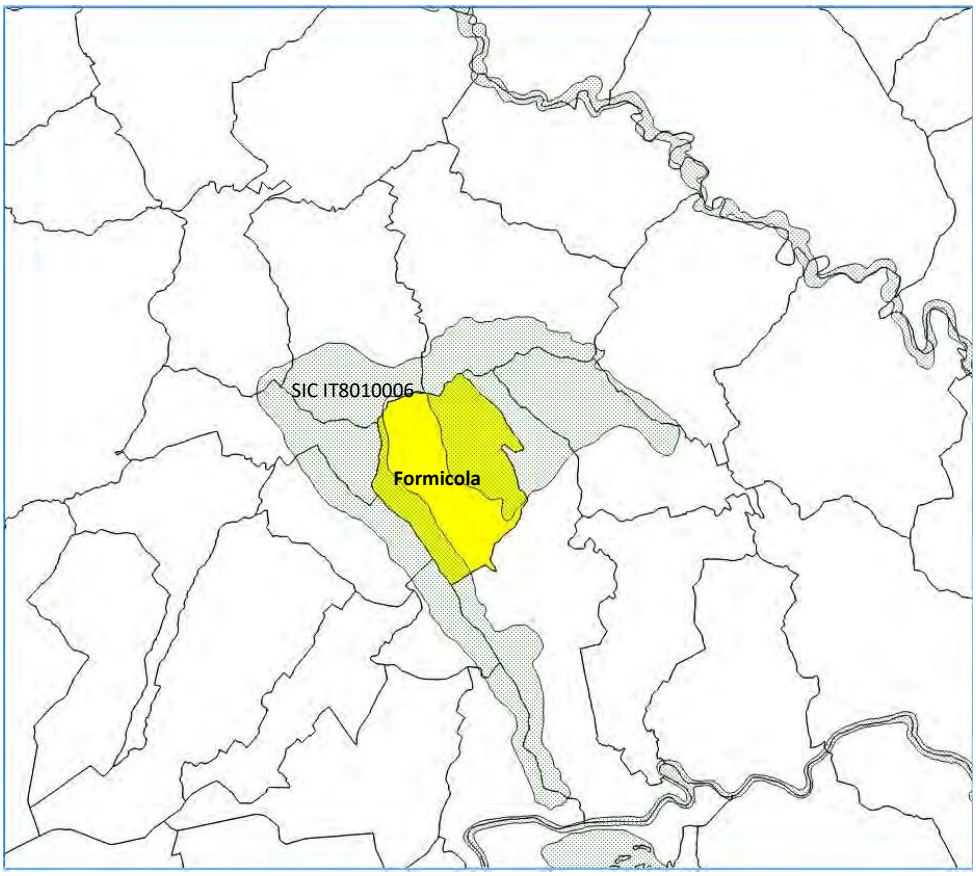


Fig.n.01: Elaborazione GIS – Individuazione del SIC (in verde) nel Comune di Formicola (in giallo)

Dalla Figura n.01 si evince che il SIC nel territorio di Formicola è caratterizzato prevalentemente da superfici boscate classificabili in:

- 3.1.1.1 Boschi a prevalenza di leccio e/o sughera;
- 3.1.1.3 Boschi misti a prevalenza di latifoglie mesofile e mesotermofile (acero-frassino, carpino,ecc..)
- 3.1.1.4 Boschi a prevalenza di castagno;
- 3.1.2 Boschi di conifere;
- 3.1.3 Boschi misti;
- 3.2.1 Boschi a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione.

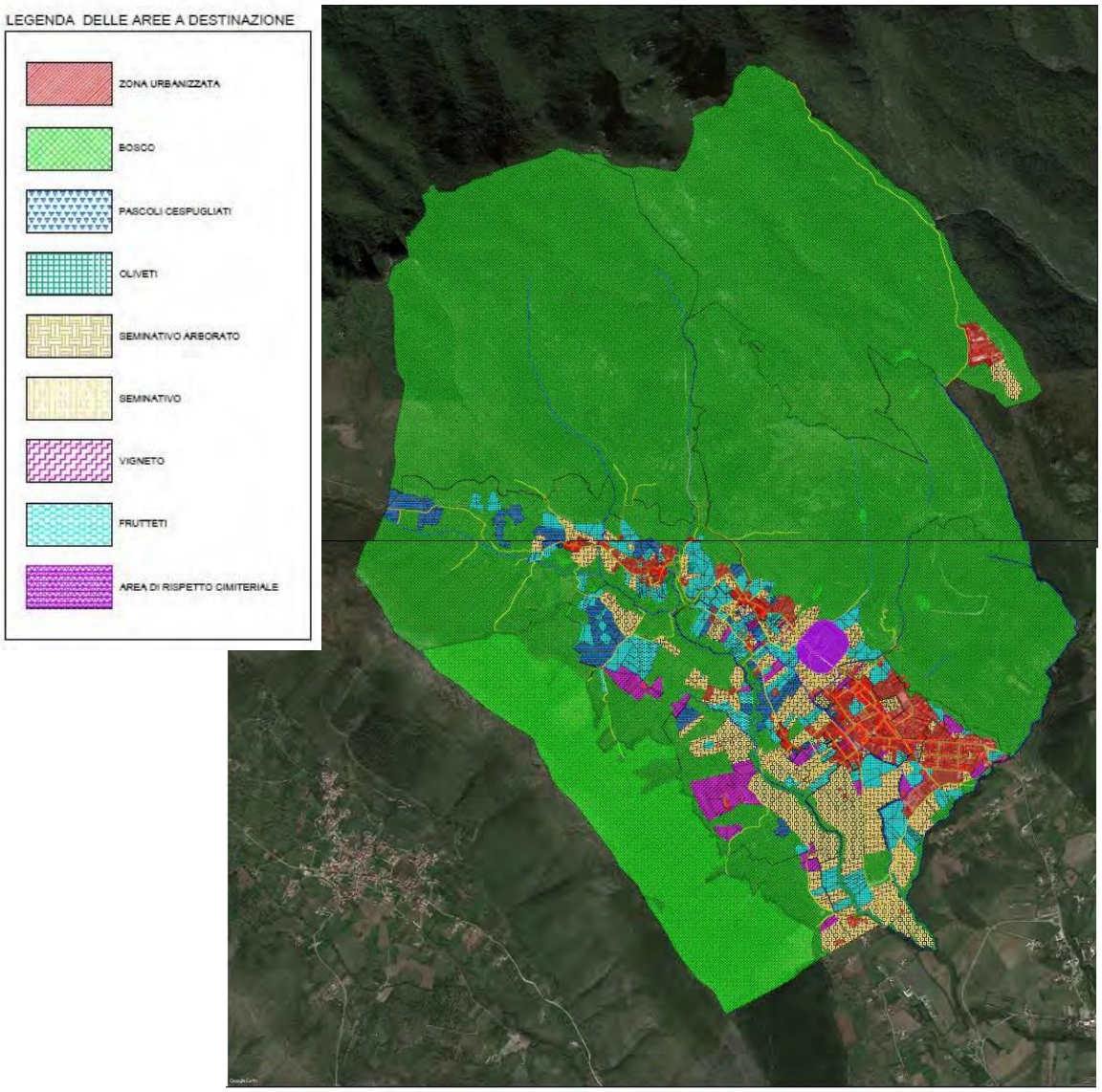


Fig.n. 02 : Carta dell'uso agricolo dei suoli

Di seguito si riportano alcune riprese fotografiche effettuate all'interno dell'area SIC da cui si evincono le caratteristiche del sito e degli ambienti descritti.



Fig.n.03: *Boschi presenti nell'area SIC loc. Campole*



Fig.n.04: *Colture presenti nell'area SIC loc. Medici*

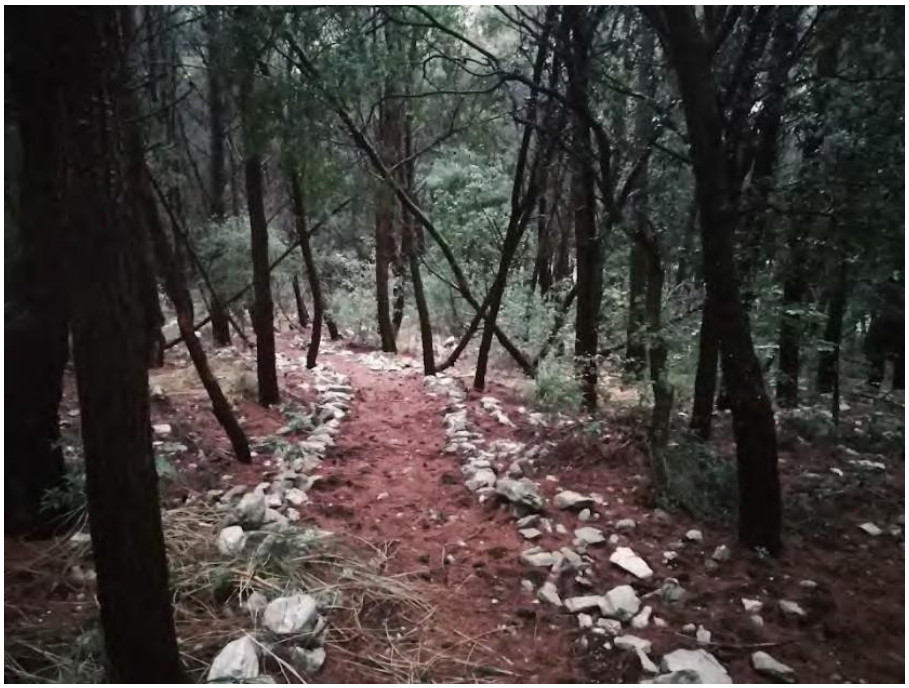


***Fig.n.05**: Boschi presenti nell'area SIC – Sentiero Eramo di Formicola*

3.3 Inquadramento fitoclimatico

Secondo la Carta Bioclimatica d'Europa (Rivas-Martinez et al., 2004), la zona in esame rientra nella regione mediterranea caratterizzata da un punto di vista fitoclimatico da lunghi periodi di cielo sereno, dall' irraggiamento solare e dall'assenza di piogge per diversi mesi. Dai dati disponibili e dalle osservazioni dirette in campagna, l'area in esame, secondo la classificazione di Pavari, è interessata dalla *zona fitoclimatica del Lauretum* sottozona medio fredda.

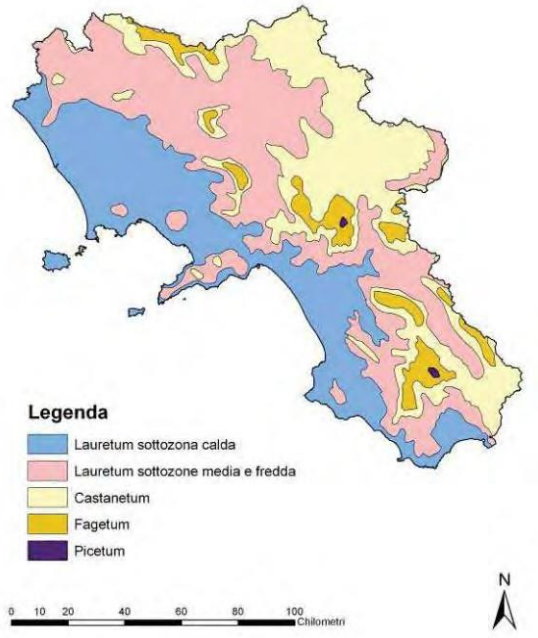
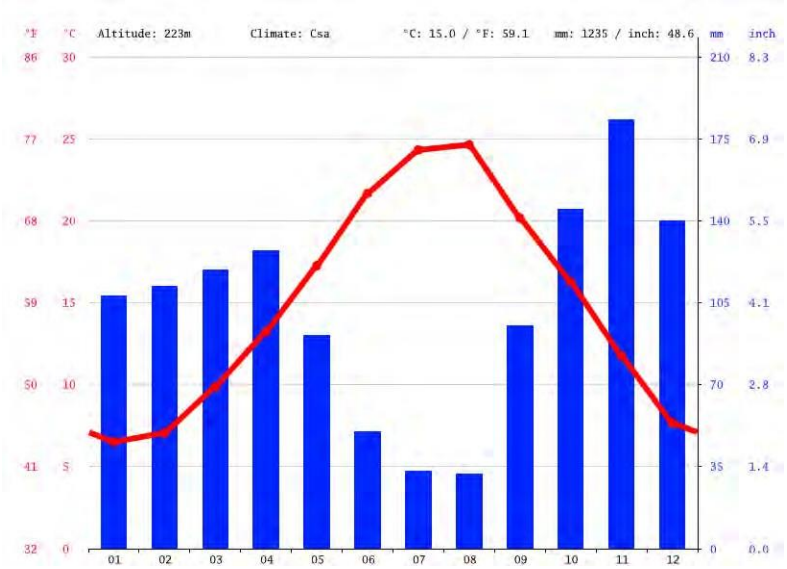


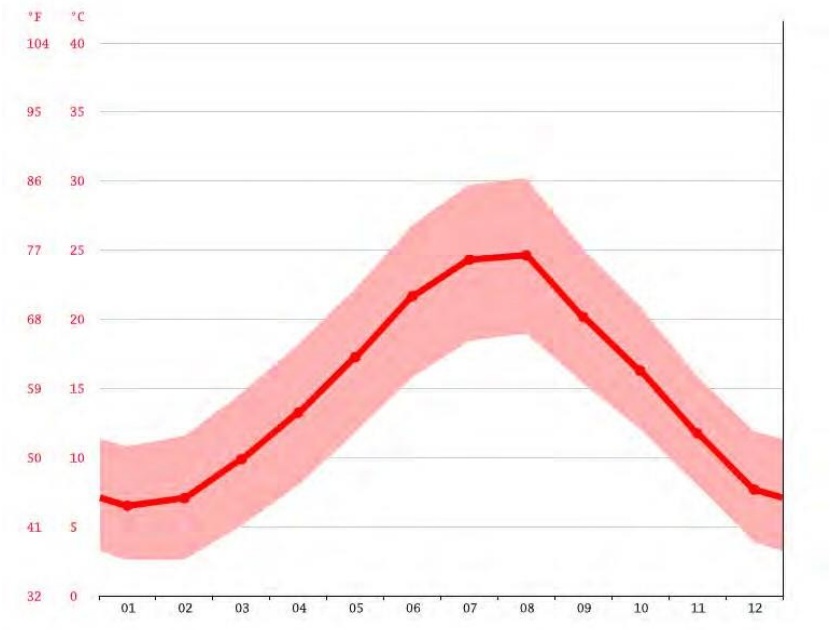
Fig. *06:* *Distribuzione delle zone fitoclimatiche in Campania (PFG 2009-2013 Regione Campania)*

Clima

Per fare alcune considerazioni di tipo climatico, è necessario considerare che, allo stato, non esiste una stazione termo-udometrica all'interno dei confini del territorio comunale, pertanto si farà riferimento ai dati pubblicati. Il clima di formicola si caratterizza come caldo e temperato. L'inverno ha molta più piovosità dell'estate. La temperatura media annuale di Formicola è 15.0 °C. Piovosità media annule di 1235 mm.



Il mese più secco è Agosto e ha 32 mm di Pioggia. Novembre è il mese con maggiore piovosità, avendo una media di 183 mm



24.6 °C è la temperatura media di Agosto, il mese più caldo dell'anno. Con una temperatura media di 6.5 °C, Gennaio è il mese con la più bassa temperatura di tutto l'anno

3.2 Il Suolo

Il territorio di Formicola occupa un'area prevalentemente montana e pedemontana del massiccio carbonatico del M. Maggiore e più precisamente a sud di esso.

Caratteristiche geomorfologiche

Da un punto di vista geologico, i terreni presenti nell'area, di Formicola, sono prevalentemente di origine vulcanica ed appartengono al complesso piroclastico, distinguibile, sia sotto il profilo geologico che geotecnico, in diversi membri. In particolare, i materiali vulcanici che costituiscono il substrasto appartengono alla formazione dell'Ignimbrite Campana s.s. (Tufo grigio campano), ricoperti da una coltre di materiale piroclastico più o meno umificato e talvolta intercalato da depositi detritico-alluvionali, a matrice piroclastica e a prevalente granulometria sabbiosa e sabbioso-limosa, da livelli cineritici rimaneggiati e a tratti argillificati e da un livello di cenere di deposizione primaria a granulometria limo-sabbiosa.
Dal punto di vista geologico è la depressione denominata "Le Campole", ha una forma geometrica pseudo-ellittica, in cui si si sono raccolti materiali piroclastici argillificati e, a luoghi, detriti eluvio-colluviali; essa presenta quelle peculiarità geomorfologiche, ossia fondo abbastanza piatto e versanti relativamente ripidi (> 30°), tipiche di una conca tettono-carsica. Non si esclude che i materiali piroclastici e la copertura alluvionale hanno potuto mascherare la presenza di alcuni inghiottitoi. Non è raro, infatti, che il campo tettono-carsico si allaghi nei periodi invernali: l'acqua meteorica in tal modo raccolta passa nell'acquifero carsico o per lenta iniltrazione o per la riapertura di alcuni inghiottitoi.

Caratteristiche idrografiche

L'idrografia comunale è caratterizzata da un certo numero di corsi d'acqua a regime pressoché temporaneo; essi rappresentano le principali vie di deflusso superficiali delle acque meteoriche e si riversano tutti nel fiume Volturno. In particolare, il reticolo idrografico risulta costituito da alcuni corsi d'acqua (naturali ed antropici) che scorrono in direzione NW-SE, NE-SW, N-NW e S-SE, caratterizzati da una variazione notevole di portata nel corso dell'anno per andare quasi completamente in secca nei periodi di scarsa piovosità.
Detti impluvi hanno uno sviluppo piuttosto regolare e rettilineo. Uno di questi è posto sul confine nord-occidentale del territorio comunale; tale canale confluisce nel rio Maltempo, affluente in destra orografica del Vallone Felce.

Quest'ultimo ha praticato nel corso degli anni una profonda incisione ed il livello di base si attesta generalmente sui depositi carbonatici cretacici. Tutta la valle di Formicola, da nord a sud, è attraversata dal rio S. Giovanni.

Caratteristiche vegetazionali

Il comune di Formicola, come in precedenza descritto, si estende per una superficie territoriale di 17 Km quadrati pari a 1700 ettari, di cui una piccola parte è ubicata in pianura e la restante parte è distribuita sui rilievi di natura calcarea che la contornano.

Dall'analisi dei dati statistici dell'ultimo censimento dell'agricoltura (sesto censimento del 2010) si rileva la seguente destinazione (per coltura e/o gruppi di colture):

- a boschi e praterie sui i versanti calcarei
- a seminativi in pianura e collina
- alle legnose agrarie quali olivo, fruttiferi (melo, ciliegio, etc.) e vite
- a prati permanenti pascoli;
- a boschi (annessi alle aziende agricole).

Di seguito i dati relativi al quarantennio dal quale si evince quali siano state le evoluzioni che hanno interessato la destinazione dell'uso agricolo del terreno nel comune di Formicola.

		FORMICOLA ANNO 1980	FORMICOLA ANNO 2010	FORMICOLA ANNO 2022
PROGR.	USO DEL SUOLO	ETTARI	ETTARI	ETTARI
1	BOSCHI	1094,62	1147,96	1218
2	SEMINATIVI*	260,51	219,34	218
3	FRUTTETI	83,73	94	55
4	VIGNETI	26,52	14	22
5	PASCOLI CESPU-GLIATI	103,34	106,5	28
5	OLIVETI	55,82	60	61
6	AREA URBAN-IZZATA	73,1	75	75

Seminativi* (seminativi, seminativi arborati, prati)

IV – SCREENING

Gli obiettivi del PUC emersi nella fase partecipativa sono stati riconfermati nella costruzione del quadro definitivo programmatico del Piano, essi sono:

- il contenimento del consumo di suolo;

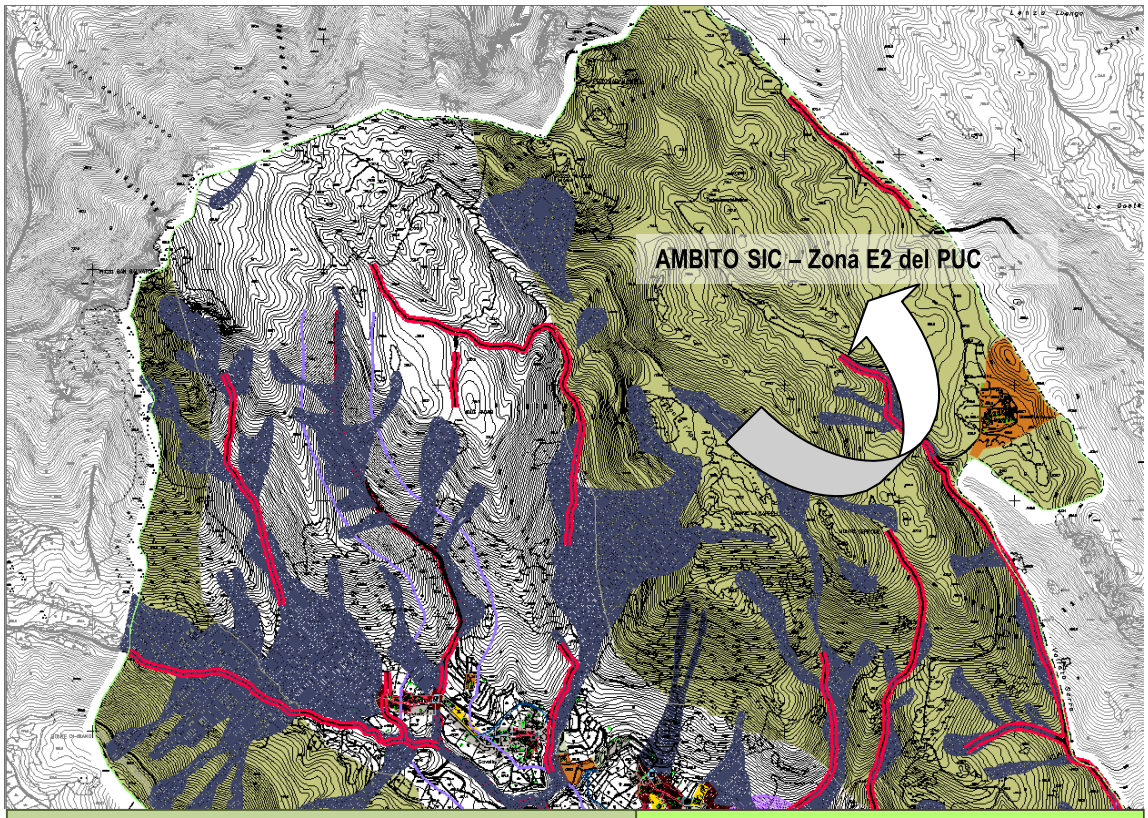
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;

- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;

- ***il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile***.

Il PUC classifica l'area del territorio comunale che ha una diretta influenza con il SIC come "*Zona E2– Territorio agricolo montano - aree verdi di pregio* - art.28 delle Nta del PUC "

PUC_Tav.QPS.8" Classificazione del Territorio Comunale in scala 1:10.000"



La perimetrazione di zona del PUC coincide con l'area d'interesse del SIC IT8010006 " Catena di Monte Maggiore"

AMBITO DI INFLUENZA DIRETTA CON IL SIC

Tipologia delle azioni generali previste dal PUC

Art. 28 – Zona E2 - Territorio agricolo montano - aree verdi di pregio

(Disposizioni programmatiche delle Nta Allegate al PUC)

1. Le aree di valore naturale e ambientale costituiscono un ambito del territorio rurale sottoposto a speciale disciplina di tutela .
2. E' soggetta alla conservazione finalizzata al mantenimento dell'assetto paesaggistico e naturalistico, coincide in parte con la parte del territorio comunale di FORMICOLA individuata in area SIC.
3. Non è consentita alcuna nuova edificazione
4. Per gli edifici esistenti sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e a ristrutturazione edilizia senza cambio di destinazione d'uso .
5. Sono vietate le trasformazioni colturali e tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi.

Caratteristiche degli interventi previsti dal PUC nelle aree SIC

Nell'ambito dello studio della zonizzazione, si rileva come, a conferma dei suoi obbiettivi generali, il PUC non preveda interventi strutturali (aperture di nuove strade e/o aumenti di volumetria i tipo residenziale e/o altro) ma si limita alla riqualificazione ed adeguamento delle infrastrutture esistenti e al potenziamento di interventi volti al miglioramento della fruibilità di queste aree nell'ottica di implementare l'ecoturismo.

Non è ammessa la riconversione produttiva a colture diverse, quali seminativi o impianti arborei, e sono vietate le trasformazioni che arrechino danno o portino alla scomparsa delle presenze arboree relative allo stato vegetativo presente.

Ricade in area SIC l'insediamento turistico esistente in località le Campole per il quale il PUC non prevede ulteriori azioni di trasformazione al di fuori di quelle già assentite dal precedente PRG.

Elementi di potenziale criticità rispetto ai SIC

Sulla base di quanto sopra esposto si passa a riassumere le criticità rilevate, relativamente agli habitat e alle specie di vegetazione e fauna ad essi strettamente legati, in relazione ai potenziali elementi di criticità interni ed esterni al sito stesso dovuti alle previsioni del PUC.

L'esame delle previsioni di piano ci fa cogliere gli eventuali aspetti potenzialmente negativi, per il sito in esame. Si rileva subito, in generale, che non vi sono previsioni di particolare suscettibilità negativa.

Infatti la vulnerabilità e le minacce cui i siti potrebbero essere assoggettati, sono ascrivibili a: "*rischi potenziali dovuti ad eccessiva antropizzazione, relativo degrado ambientale ed estensione della rete stradale*".

Tale rischio può essere considerato - trascurabile in quanto il PUC per le aree interessate dal SIC prevede interventi minimi così come disciplinato dall' art.28 delle NTA del Piano.

Matrice di Screening

Come previsto dalla Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CE, viene proposta la Matrice di sintesi dello Screening utile ad una verifica speditiva dell'intero lavoro di studio e valutazione.

Sintesi delle caratteristiche dei siti Natura 2000	**SIC IT8010006 " Catena di Monte Maggiore"** L'area del Sito d'Interesse Comunitario "Catena di Monte Maggiore, codice IT8010006, della Regione Bio- geografica Mediterranea, si estende su una superficie di circa ha 5.184 (di cui circa 923,6741 nel territorio di Formicola) e copre un territorio mutevole paesaggisticamente.
Previsioni del PUC che possono produrre modificazioni e/o impatti sui siti Natura 2000	Gli unici interventi proposti in ambito pedemontano e montano consistono nel recupero, restauro e riuso di manufatti esistenti e nel ripristino di sentieri naturalistici e, nel contempo, promozione di ulteriori percorsi naturalistici con l'esclusivo impiego di tecniche di ingegneria naturalistica. Potenzialmente si tratta di interventi con scarso impatto sia sulle componenti abiotiche che su quelle biotiche e sulle connessioni ecologiche. Tuttavia, l'eventuale creazione di sentieri carrabili e l'ampliamento di percorsi esistenti, non generebbero impatti di notevole entità e non modificherebbero gli habitat esistenti.

Mitigazioni	In generale gli interventi pianificati non generano cambiamenti significativi, o al momento misurabili. Alcune azioni potrebbero avere significatività positiva (valorizzazione delle aree prevalentemente naturali, miglioramento della fruibilità naturalistica).
ESTENSIONE	SIC IT8010006 " Catena di Monte Maggiore" interessa circa il 50% del territorio comunale.

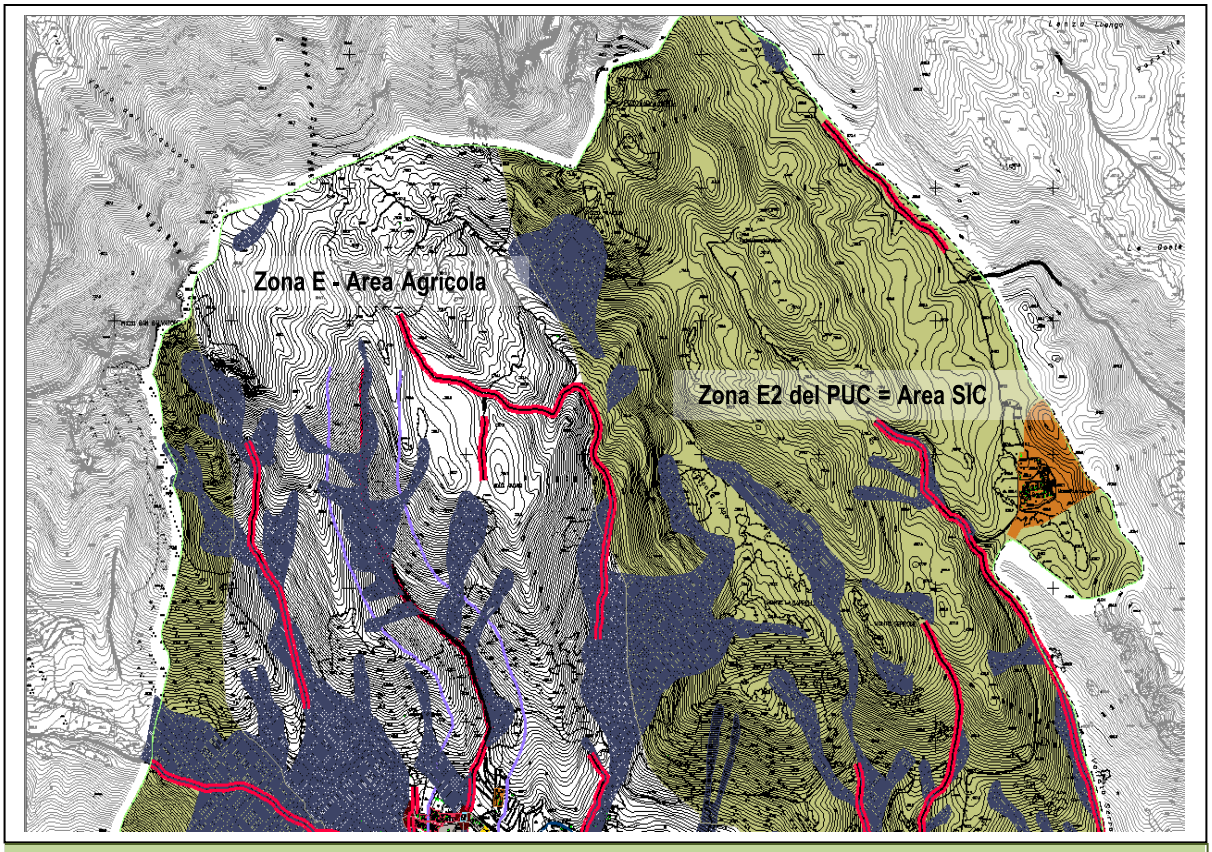
ZTO PUC / AREA SIC/Ambito di Influenza	Il PUC individua nell'area di influenza con i siti Natura 2000 le seguenti zone urbanistiche: - ***Zona E2 - Territorio agricolo montano - aree verdi di pregio- art.28 delle NTA***
Conclusioni	Le strategie messe in campo dal d PUC di Formicola per il Sito Natura 2000 prevedono la conservazione delle aree aperte, anche incolte, e agricole, regolamentando l'urbanizzazione, l'antropizzazione, la realizzazione di infrastrutture e la forestazione, nelle aree di pregio naturalistico. L'ottica generale all'interno della quale si muove il PUC di Formicola è riassumibile in 3 punti fondamentali: - **Sviluppo contenuto ma non irrilevante**. Rendere più dense e concentrate le aree residenziali, evitando che si costruisca indistintamente sul territorio, e orientando le nuove edificazioni laddove vi siano già servizi e infrastrutture o un tessuto già urbanizzato da riqualificare. - **Riscoperta della montagna.** Interventi mirati a: manutenzione e potenziamento della rete dei percorsi pedonali, recupero dei sentieri montani potenziamento della viabilità pedemontana. - **Interventi su edifici e parti della città storica.** Riscoprire i vecchi materiali della città nell'intento di recuperarli o valorizzarli fissando regole e limiti alla loro trasformazione. In base alle valutazioni effettuate è possibile concludere che non si evidenziano azioni o attività connesse al piano, che in modo diretto o indiretto, possono far ritenere gli impatti descritti come significativi sull'area di interesse del sistema Natura 2000.

V – VALUTAZIONE APPROPRIATA

5.1 Individuazione e Analisi delle Incidenze

Il metodo utilizzato è basato sulla definizione delle potenziali incidenze generate dalle azioni previste e sulla valutazione dell'intorno limite di criticità, inteso come soglia di attenzione, all'interno del quale è ipotizzabile il piano produca interferenze sugli habitat/specie del singolo sito Natura 2000.

Di seguito si illustrano le azioni di Piano nell'intorno al sito **" IT8010006 " Catena di Monte Maggiore:**



PUC_Tav.QPS.8" Classificazione del territorio in scala 1:5000"

Come riportato nello stralcio della tavola della componente programmatica del PUC di Formicola si evince che il Piano non prevede trasformazioni urbanistiche rilevanti nell'area del IT8010006 " Catena di Monte Maggiore" inoltre per l'insediamento turistico esistente in località le Campole il PUC non prevede ulteriori azioni di trasformazione al di fuori di quelle già assentite dal precedente PRG.

La disciplina del territorio per l'area SIC è quella dell'ambito agricolo per la quale si rimanda all' art.28 delle Nta allegate al Piano .

Per le aree agricole così individuate dalla Lr.14/82 il PUC pone come obiettivo prioritario basso consumo di suolo e il recupero delle preesistenze, infatti, gli interventi edilizi in area agricola finalizzati alla realizzazione di funzioni abitative e alla conduzione del fondo dovranno essere prioritariamente attuati mediante il recupero delle preesistenze, anche di tipologia rustica.

Incidenze su habitat, flora e fauna nella fase "di attuazione del PUC"

Le incidenze potenziali che possono verificarsi sugli habitat e sulla flora legate nella fase di attuazione del PUC sono riassunte nella tabella seguente:

Tabella : incidenze potenziali relativi agli habitat e alla flora in fase *di attuazione del PUC*		
Indicatore chiave	**Determinazione incidenza**	**Valore incidenza**
Perdita di habitat	Nulla	Nessuno
Frammentazione habitat	Nulla	Nessuno
Alterazione Struttura habitat	Nulla	Nessuno
Variazione della diversità ambientale	Negativa	Irrilevante
Perturbazione flora protetta	Nulla	Nessuno
Riduzione della biodiversità vegetale locale	Nulla	Nessuno
Variazione del deflusso idrico superficiale	Negativo	Irrilevante/permanente
Incremento del carico trofico per gli habitat fluviali	Nullo	Nessuno

Oltre a quanto specificato sulle incidenze nulle e irrilevanti su habitat e flora nella fase *in itinere*, si specifica che le azioni del PUC, non comportano un aumento dell'inquinamento delle falde episuperficiali e dei corpi idrici superficiali. Pertanto **le incidenze su habitat e flora sono tutte nulle e non vanno ad incidere in alcun modo sull'integrità** del sito della Rete Natura 2000.

Rispetto alla situazione ex ante non si ritiene che vi siano incidenze rilevanti per l'ambiente naturale.

VII – SOLUZIONI ALTERNATIVE

A seguito di Valutazione appropriata si evince che le Azioni dirette individuate dal PUC (fase programmatica), non costituiscono alcun possibile effetto negativo sull'integrità del SIC IT "Catena di Monte Maggiore", codice IT8010006, le cui perimetrazioni ricadono nelle disposizioni della Zona E2 "Catena di Monte Maggiore" art.28 delle Nta.

Mentre le uniche incidenze di tipo indiretto sul sito SIC IT "Catena di Monte Maggiore" derivanti dalle azioni del PUC in zona agricola possono ritenersi trascurabili in quanto non interessano e non ricadono direttamente nell'are SIC e pertanto non hanno effetti significativi su di essa. Ad ogni modo laddove dovessero verificarsi possibili impatti si introducono le seguenti prescrizioni da introdurre nella normativa per le zone agricole del PUC:

01 *Recinzioni, in ferro o legno devono essere realizzate con dimensioni e disegno tale da non impedire il passaggio e la libera circolazione delle specie prima definite.*

02 *Qualsiasi lavoro a farsi dovrà essere realizzato in periodi non corrispondenti a quelli di riproduzione e di nidificazione della fauna.*

03 *Le eventuali nuove piantumazioni dovranno essere caratterizzate dall'utilizzo di specie autoctone, coerenti con la fauna fitoclimatica in questione.*

Al di fuori dei punti 01-02-03 non sono definite ulteriori soluzioni alternative.

VIII – MITIGAZIONI

Da quanto riportato nei precedenti paragrafi, si rileva che il livello di pressione e/o di minaccia compresi gli effetti del PUC sul sito SIC in argomento è adeguatamente mitigato dalle normative di protezione e dai vincoli previsti dal piano comunale (Piano Urbanistico Comunale – PUC) e dal piano territoriale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), per cui dall'esame dei possibili impatti o minacce gravanti sullo stato di conservazione del sito, dall'analisi degli obiettivi strategici del PUC che contempla la messa in sicurezza del territorio attraverso l'eliminazione o la mitigazione delle diverse tipologie di rischio e la conservazione del paesaggio con particolare riferimento agli aspetti botanico-naturalistici, nonché l'esame dei possibili effetti dello stesso PUC sul sito, ne consegue la possibile messa in atto di una serie di azioni od interventi particolari volti a mitigare o minimizzare specifici fattori di disturbo o di minaccia che possono verificarsi durante la fase attuativa del P.U.C; pertanto tali interventi di mitigazione interesseranno i seguenti aspetti:

- **uso del suolo,** l'attuazione del PUC prevederà l'utilizzazione di suolo incolto o già urbanizzato e soprattutto non riguardante l'area SIC, per cui non si avranno effetti sulla biogeografia del territorio;
- **atmosfera,** l'eventuale contaminazione chimica dell'atmosfera, dovuta ai gas di scarico dei mezzi d'opera per il trasporto di materiali e per i movimenti di terreno necessari alla costruzione di eventuali opere (sentieri , manufatti agricoli, ecc…) saranno mitigate sia dall'uso di macchine ed attrezzature in efficiente stato di manutenzione che dalla razionale esecuzione delle opere previste con minimizzazione degli eventuali impatti e del dispendio di risorse. Tutti gli eventuali impatti di questo tipo, sono da considerare transitori e quindi compatibili;
- **effetti acustici, elettromagnetici e luminosi**, mitigati dalla specifica disciplina prevista dal PUC, e dalle normative preesistenti; eventuali effetti sono transitori e di entità tale da non procurare alterazioni od effetti permanenti sulla fauna dei siti;
- **integrità dell'ambiente naturale del sito**: l'attuazione del piano verrà effettuata senza provocare alterazioni alle componenti biotopiche e biocenotiche dell'ecosistema dei siti, quindi senza produrre distruzione fisica degli habitat, ne tantomeno favorire l'introduzione di specie autoctone con ripercussioni sulla speciografia tipica; in definitiva l'attuazione del PUC avverrà nel pieno rispetto delle norme di tutela vigenti in materia di tutela e salvaguardia del territorio.

IX – CONCLUSIONI

Dall'analisi del contesto naturalistico e dalle valutazioni effettuate relative alle incidenze degli interventi previsti dalla componente programmatica del PUC non si prevedono effetti negativi e significativi sugli habitat e sulle specie floro - faunistiche dei siti della rete Natura 2000. Gli interventi del PUC con influenza diretta sul SIC non alterano lo stato di conservazione strutturale e funzionale dell'ecosistema e delle connessioni ecologiche.

Le azioni di Piano consentono una razionalizzazione della gestione delle risorse naturali esistenti ed individuate nella presente relazione. Il PUC di Formicola risulta imperniato sulla tutela degli aspetti ambientali in ottemperanza ai vincoli legislativi esistenti ed in aderenza ai criteri di sviluppo sostenibile; infatti è dato riscontrare in esso elementi di salvaguardia dell'assetto idrogeologico, tutela ambientale e uso razionale del suolo. Lo studio di valutazione dell'incidenza del PUC sul sito SIC in argomento è oggetto della presente relazione, nella quale sono stati analizzati le azioni del proposto PUC e gli effetti dello stesso sul sistema ambiente-paesaggio, con particolare riferimento al sito SIC, non ha fatto riscontrare incidenza negativa per cui è da concludere che la valutazione di incidenza ambientale è di tipo positiva.

Tanto dovevasi

Firmato